

Solo chi ama, conosce Dio

(Giov. 16,12-15)

Parlare della Santissima Trinità può essere rischioso. C'è il pericolo di fare affermazioni su Dio in modo concettuale, statico. Sarebbe una presunzione orgogliosa voler parlare di Dio in modo filosofico. Di fatto, però, lo facciamo, tutti, anch'io mentre vi scrivo. Voglio provare però a mettervi in guardia di questa nostra presunzione.

Riteniamo di avere già un'idea corretta di Dio, ma è una idea "nostra" che può ostacolarci nell'autentico incontro con Lui. Dio invece rimane sempre al di là di qualsiasi nostra idea e ragionamento. La cosa importante non è capire, ma aprirci alla relazione con Lui, anzi accogliere il dono del suo amore e rispondere al dono del suo amore e del suo perdono.

Gesù ci ha continuamente invitato ad aver fiducia nel Padre suo e Padre nostro. Lo ripete ancora una volta a Maria di Magdala al mattino della Risurrezione: «**Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro**» (Giovanni 20,17). Una fiducia raccomandata in tanti modi, con vari esempi (Matteo cap. 7): «**Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo chiedono!**». È interessante che nel brano parallelo del Vangelo di Luca, al cap. 11 ci sia: «**Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!**».

Una fiducia che Gesù ci esorta ad avere, fino ad invitarci alla confidenza di dare il "tu" a Dio: «**sia santificato il tuo nome**», e di chiamarlo «**Abbà**», «papà ... Padre».

Anche nella Messa viene sottolineato che è solo a motivo della richiesta esplicita di Gesù che noi «**osiamo**» dire: «Padre nostro ...»

Oggi, festa della Trinità, non è importante voler penetrare con la nostra intelligenza, nella profondità del mistero di Dio. È importante, invece, aprire il nostro cuore a Lui, con semplicità, accogliendo la relazione d'amore che ci offre, come abbiamo ascoltato domenica scorsa: «**Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui**». Giovanni ci dice: «**Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui**» (1 Giov. 4,16).

Il nostro Dio è un Dio che ci accoglie nella sua famiglia, che ci coinvolge in un circolo di amore, ... e sono solo gli umili e i semplici che comprendono queste cose: «**Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo**» (Matteo 11, 25-27).

Non è la filosofia o l'intelligenza, a farci incontrare Dio, ma l'amore. Lo afferma ripetutamente Giovanni nella sua prima lettera, al cap. 4: «**Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore**».

Di Dio possiamo dire, ma con timore e quasi balbettando, soltanto quello che Gesù Cristo e il Paraclito ci hanno rivelato: «**Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ... Chi ha visto me, ha visto il Padre ... io sono nel Padre e il Padre è in me ... Vi dico queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa ...**» (Giovanni cap. 14). E ancora: «**Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato**» (Giov. 1,18).

SANTISSIMA TRINITA' (ANNO C)

Grado della Celebrazione: SOLENNITA'

Colore liturgico: Bianco

Antifona d'ingresso

Sia benedetto Dio Padre,
e l'unigenito Figlio di Dio,

e lo Spirito Santo:
perché grande è il suo amore per noi.

Colletta

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo
il tuo Figlio, Parola di verità,
e lo Spirito santificatore
per rivelare agli uomini il mistero della tua vita,
fa' che nella professione della vera fede
riconosciamo la gloria della Trinità
e adoriamo l'unico Dio in tre persone.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Ti glorifichi, o Dio, la tua Chiesa,
contemplando il mistero della tua sapienza
con la quale hai creato e ordinato il mondo;
tu che nel Figlio ci hai riconciliati
e nello Spirito ci hai santificati,
fa' che, nella pazienza e nella speranza,
possiamo giungere alla piena conoscenza di te
che sei amore, verità e vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Pr 8,22-31*)

Prima che la terra fosse, già la Sapienza era generata.

Dal libro dei Proverbi

Così parla la Sapienza di Dio:
«Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, all'origine.
Dall'eternità sono stata formata,
fin dal principio, dagli inizi della terra.
Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;
prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io fui generata,
quando ancora non aveva fatto la terra e i campi
né le prime zolle del mondo.
Quando egli fissava i cieli, io ero là;
quando tracciava un cerchio sull'abisso,
quando condensava le nubi in alto,
quando fissava le sorgenti dell'abisso,
quando stabiliva al mare i suoi limiti,
così che le acque non ne oltrepassassero i confini,
quando disponeva le fondamenta della terra,
io ero con lui come artefice
ed ero la sua delizia ogni giorno:
giocavo davanti a lui in ogni istante,
giocavo sul globo terrestre,
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 8*)

Rit: O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

SECONDA LETTURA (*Rm 5,1-5*)

Andiamo a Dio per mezzo di Cristo, nella carità diffusa in noi dallo Spirito.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Ap 1,8*)

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene.

Alleluia.

VANGELO (*Gv 16,12-15*)

Tutto quello che il Padre possiede è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Il Signore ci chiede di non rimanere in noi stessi, ma di metterci sempre in relazione con lui. Come cristiani siamo chiamati ad essere consapevoli che la grandezza di questa relazione non si esaurisce mai.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore, dacci il desiderio di conoscerti.

1. Perché sappiamo credere veramente che da sempre tu ci ami, preghiamo.
2. Perché la nostra relazione con te sia stimolo e modello per costruire relazioni con i nostri fratelli, preghiamo.
3. Perché sulla tua parola sappiamo affrontare le difficoltà e i momenti di morte, ricordandoci che il tuo silenzio non è sinonimo della tua assenza, preghiamo.
4. Perché sappiamo sempre camminare sulla strada della comprensione del tuo annuncio, sapendo che essa non è mai una nostra conquista, ma sempre un tuo dono, preghiamo.

O Padre, il tuo mistero è profondo e, nel tuo Figlio Gesù, tramite l'azione dello Spirito Santo tu ci chiedi di esplorarlo e prima ancora di amarlo. Aiutaci ad essere all'altezza di questo compito infinito. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Invochiamo il tuo nome, Signore,
su questi doni che ti presentiamo:

consacrali con la tua potenza

e trasforma tutti noi in sacrificio perenne a te gradito.

Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Il mistero di Dio uno e trino.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo
sei un solo Dio, un solo Signore,
non nell'unità di una sola persona,
ma nella Trinità di una sola sostanza.
Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo,
e con la stessa fede, senza differenze,
lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo.
E nel proclamare te Dio vero ed eterno,
noi adoriamo la Trinità delle Persone,
l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina.
Gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini,
non cessano di esaltarti uniti nella stessa lode: Santo...

Antifona di comunione

Voi siete figli di Dio:
egli ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del Figlio suo,
che grida "Abbà, Padre". (Gal 4,6)

Oppure:
"Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera". (Gv 16,13)

Preghiera dopo la comunione

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento,
e la professione della nostra fede in te,
unico Dio in tre persone,
ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Il giorno di Pentecoste Gesù comunica se stesso ai discepoli per mezzo dell'effusione dello Spirito Santo. La piena rivelazione di Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo si ha nel mistero della Pasqua, quando Gesù dona la vita per amore dei suoi discepoli. Bisognava che questi sperimentassero innanzitutto il supremo dono dell'amore compiuto da Gesù per comprendere la realtà di Dio Amore che dona tutto se stesso. Egli, oltre a perdonare i peccati e a riconciliare l'uomo con sé, lo chiama ad una comunione piena di vita ("In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me ed io in voi": Gv 14,20); gli rivela la ricchezza dei suoi doni e della speranza della gloria futura (Ef 1,17-20); li chiama ad una vita di santità e di donazione nell'amore al prossimo ("Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati": Gv 15,12). Anch'essi sull'esempio del loro maestro sono chiamati a dare la vita per i fratelli ("Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici": Gv 15,13). Per ora essi sono incapaci di accogliere e accettare tali realtà. Lo Spirito Santo farà entrare nel cuore degli apostoli l'amore di Cristo crocifisso e risuscitato per loro, li consacrerà a lui in una vita di santità e d'amore, li voterà alla salvezza delle anime. Non saranno più essi a vivere, ma Gesù in loro (cf. Gal 2,20). Ogni cristiano nel corso del suo cammino è chiamato ad arrendersi all'amore e allo Spirito di Cristo crocifisso e risorto. Oggi è il giorno della decisione.